

LA TEOLOGIA DEI REGALI DI NATALE
ESTRATTO DA UN ARTICOLO DI GILBERT K. CHESTERTON
(1910)

Quei moderni teologi che insistono sul fatto che il Cristianesimo non consiste in un sistema dottrinale, ma in uno spirito, il più delle volte non si accorgono che, così facendo, si sottomettono a un vaglio ancor più brusco e severo di quello basato sulla dottrina stessa: prima che un uomo possa essere bruciato per le sue opinioni è almeno necessario che siano rispettati alcuni presupposti legali; al contrario, non occorrono preliminari di sorta perché un uomo possa essere ucciso da un colpo di pistola per il solo tono della sua voce.

Nell'avvertire la sgradevolezza di alcune nuove opinioni, il cristiano d'altri tempi potrebbe rivelarsi persino più rapido rispetto ai tempi necessari per stabilire il loro effettivo grado di eterodossia. È molto più semplice, infatti, individuare e detestare l'odore di un'eresia piuttosto che rintracciarne i suoi ingredienti chimici.

E quando il nuovo teologo rinuncia alla storia e alla metafisica esatta e si limita ad affermare: «Spogliato del suo formalismo, questo è il Cristianesimo», rispetto al vecchio teologo è ancora più indifeso di fronte all'eventuale risposta – del tutto soggettiva e personale – dell'uomo della strada: «Se questo è il Cristianesimo, è meglio che te lo porti via».

Per alcuni, la polvere da sparo è una sostanza composta da carbone, zolfo e nitrato di potassio; per altri – ad esempio, per l'intelletto più pratico di una zia nubile –, è semplicemente una cosa che finisce con uno scoppio. Ma se il filosofo dell'innovazione si vanta di non aver bisogno né di sale, né di zolfo e né di carbone, noi almeno lo scoppio lo esigiamo, e che sia di quelli buoni. Se lui dice che è in grado di far saltare in aria il Parlamento con latte, olio per l'insalata e segatura fine, lo si lasci fare. A patto, però, che il Parlamento, poi, effettivamente esploda; sul fatto che sia questa la cosa essenziale siamo tutti d'accordo.

Ora, il Cristianesimo, qualunque cosa sia, è un'esplosione. Che consista oppure no nella Caduta, nell'Incarnazione e nella Risurrezione, certamente è composto di tuono, di prodigio e di fuoco. Se non è fenomenale, semplicemente non vi è in esso alcun senso. Se il Vangelo non assomiglia a una pistola che fa fuoco, è come se non fosse per nulla annunciato. E se le nuove teologie suonano come il vapore che esce lentamente da un bollitore che non tiene, allora persino l'orecchio inesperto del principiante – che non conosce né la chimica né la teologia – può rilevare la differenza tra quel suono e un'esplosione. È inutile che questo tipo di riformatori dicano di basarsi non sulla parola ma sullo spirito. Poiché sono persino più chiaramente in contrasto con lo spirito di quanto non lo siano con la parola... Una nota a favore dei regali materiali di Natale è stata buttata giù persino prima della Sua nascita, con i primi spostamenti dei saggi dell'Oriente e della stella: i Tre Magi giunsero a Betlemme portando oro, incenso e mirra. Se avessero portato con sé solo la Verità, la Purezza e l'Amore non ci sarebbero state né un'arte né una civiltà cristiana...

L'oro si è diffuso veloce come il fuoco nella foresta fino a lambire ogni manoscritto e ogni statuto, e ha cinto stretta la testa di ogni re e di ogni santo. Ma tutto ciò ebbe origine da quel mucchietto d'oro che Melchiorre portò con sé quando attraversò il deserto per giungere a Betlemme.

Gli altri due doni sono ancor più contrassegnati dal grande segno del Cristianesimo: l'apprezzamento dell'esperienza sensoriale e di ciò che è materiale... Oltre a questa qualità tangibile e incarnata che rende i regali di Natale così squisitamente cristiani, c'è un altro elemento che ha un effetto spirituale analogo: intendo ciò che potremmo chiamare il loro *particolarismo*, la loro peculiare singolarità... la moderna teologia proverà a convincerci che il Bambino di Betlemme è solo un'astrazione che rappresenta la totalità dei bambini, e la Madre di Nazareth solo un simbolo metafisico della maternità.

La verità è un'altra: la narrazione della Natività ha un valore pienamente universale proprio perché riguarda una sola madre e un solo figlio, singoli e concreti.